



Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico

Ufficio di Statistica

Consumi e povertà in Emilia-Romagna Anno 2023

Bologna, 5 novembre 2024

1. Introduzione	1
2. La spesa per consumi.....	2
2.1. Analisi temporale della spesa	2
2.2. Analisi territoriale della spesa	5
2.3. Analisi della distribuzione della spesa.....	6
2.4. Analisi della spesa per composizione	8
3. La povertà relativa	10
3.1. Analisi temporale della povertà.....	10
3.2. Analisi territoriale della povertà	11
3.3. Intensità della povertà	12

1. Introduzione

L'Istituto nazionale di statistica ha di recente diffuso le stime sulla spesa per consumi familiari e sulla povertà in Italia, sulla base dei dati desunti dalla *Indagine sulle Spese delle famiglie*, per l'anno di riferimento 2023. L'indagine è finalizzata a fornire informazioni sulla struttura e sul livello della spesa per consumi familiari, secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie. E costituisce la principale base informativa sui cui Istat basa in via ufficiale la stima della povertà in Italia.

Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti in Italia per l'acquisto di beni e servizi necessari al soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientrano anche il valore monetario dei beni prodotti e consumati dalla famiglia (autoconsumi) e dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario accessorio, e l'importo stimato dell'affitto che le famiglie dovrebbero pagare per l'abitazione in cui vivono, se di proprietà o goduta a titolo non oneroso. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopi diversi dal consumo (ad esempio, per l'acquisto di una casa o il pagamento delle imposte) è esclusa dalla rilevazione.

L'indagine sulle Spese delle famiglie è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno. Nel corso del 2023 ha coinvolto un campione effettivo annuale di 28.180 famiglie, residenti in 542 comuni di diversa ampiezza demografica. Grazie al disegno campionario che la caratterizza, l'indagine consente di ottenere stime affidabili dei comportamenti di consumo e degli standard di vita delle famiglie residenti in Italia per tipologia familiare, caratteristiche socioeconomiche e ambiti territoriali, fino a un livello di dettaglio regionale.

A partire dall'edizione 2022, per recepire gli aggiornamenti stabiliti dal Regolamento UE 2019/1700, in vigore dal 1° gennaio 2021, l'Istat ha introdotto nella Indagine sulle Spese delle famiglie una nuova classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo, la COICOP¹ 2018, in sostituzione della ECOICOP, versione europea della COICOP 1999, adottata dal 2014 al 2021. A differenza della precedente versione, la COICOP 2018 risulta più aderente alla realtà, in quanto esclude beni e servizi fuoriusciti dal mercato e ne include altri di recente ingresso. Inoltre, nella nuova classificazione il numero complessivo di capitoli di spesa è salito da 12 a 13 e alcuni capitoli sono stati completamente ristrutturati o riorganizzati in modo significativo. In molti casi, singoli beni o servizi sono migrati in un capitolo diverso da quello in cui erano collocati nella precedente versione della classificazione.

Ne consegue che i principali indicatori di spesa e povertà stimati in base alla classificazione COICOP 2018 non sono confrontabili con le serie storiche pubblicate in precedenza dall'Istituto. L'Istat ha comunque ricostruito la serie storica dei principali indicatori a ritroso fino al 2014.

¹ La COICOP è la classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo, adottata come standard internazionale della spesa per consumi, dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite, al fine di fornire un quadro di categorie omogenee di beni e servizi destinati al consumo da parte delle famiglie.

2. La spesa per consumi

Nel 2023, la stima della **spesa media per consumi delle famiglie** residenti in Emilia-Romagna è pari, in valori correnti, a circa 2.960 euro al mese. Il valore è in linea con la spesa media mensile del complesso delle famiglie residenti nelle regioni del Nord-est, mentre supera di oltre 225 euro quella del totale delle famiglie italiane.

Per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell'abitazione, la spesa familiare per consumi, così come calcolata dall'Istat in accordo alle linee guida europee, include l'importo dei fitti figurativi, ossia una stima del costo che le famiglie dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'abitazione con caratteristiche identiche a quella in cui vivono e di cui sono proprietarie o di cui dispongono in usufrutto o in uso gratuito. **Al netto dei fitti figurativi**, la spesa media familiare in regione scende a 2.290 euro al mese, a fronte dei 2.320 euro circa di spesa mensile sostenuti dalle famiglie residenti nella ripartizione di riferimento e dei 2.130 euro circa spesi in media al mese in Italia.

SPESA FAMILIARE MENSILE. Anno 2023 (valori medi e mediani mensili in euro)

	SPESA MEDIA MENSILE		SPESA MEDIANA MENSILE
	Totale	al netto dei fitti figurativi	
Emilia-Romagna	2.964	2.290	2.470
Nord-est	2.969	2.319	2.502
Italia	2.738	2.128	2.243

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Poiché la distribuzione della spesa per consumi è asimmetrica e maggiormente concentrata nei livelli medio-bassi, la maggioranza delle famiglie spende per sostenere i propri consumi un importo inferiore al valore medio. Se si osserva il **valore mediano della spesa per consumi**, ovvero il livello di spesa che divide il numero di famiglie in due parti uguali per valori crescenti di spesa, la metà delle famiglie emiliano-romagnole spende mensilmente una cifra non superiore ai 2.470 euro. Anche questo valore non si discosta troppo da quello della ripartizione di riferimento, mentre supera di quasi 230 euro la spesa mediana mensile rilevata nel complesso del Paese.

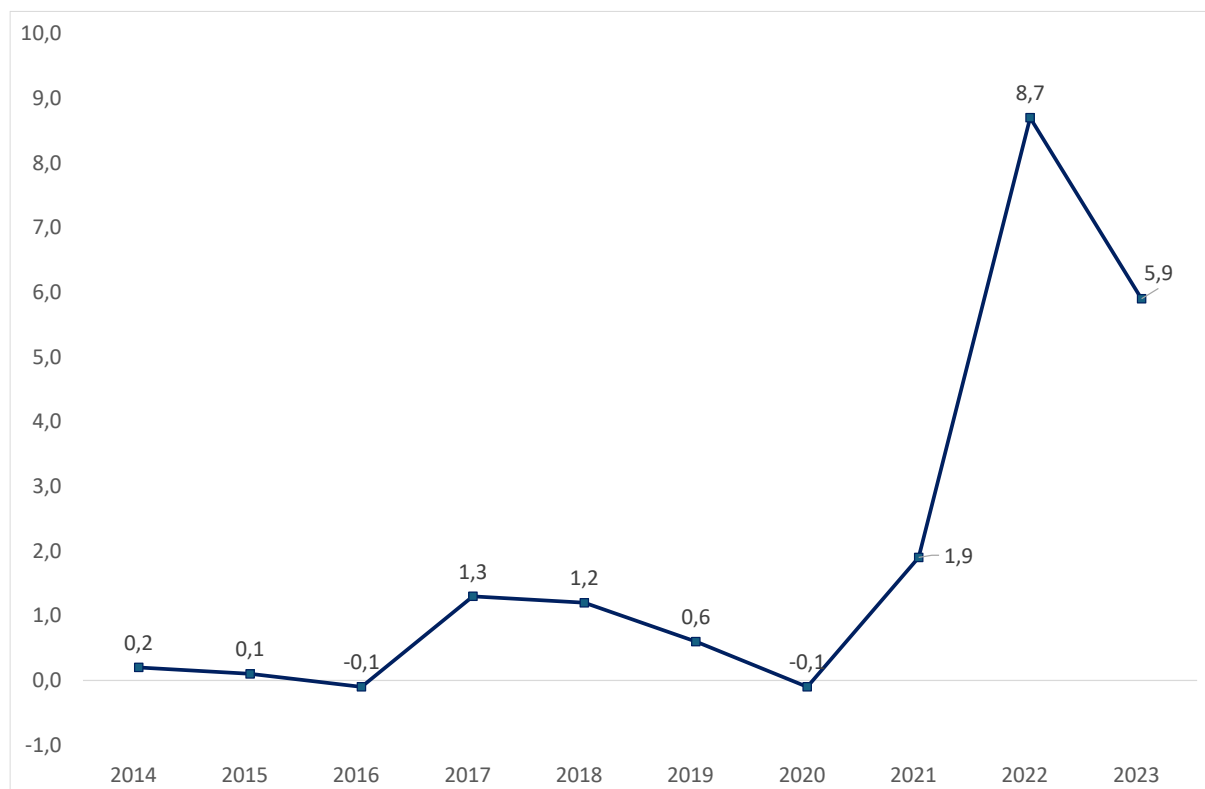
2.1. Analisi temporale della spesa

Nel 2023, in Emilia-Romagna, la spesa media mensile per i consumi delle famiglie è sostanzialmente stabile rispetto al 2022, quando era pari a 2.900 euro circa, con una differenza che non risulta statisticamente significativa, a fronte di un incremento di spesa del 4,4% nel Nord-est e del 4,3% nel complesso del Paese. Tuttavia, tali stabilità e incrementi di fatto celano una riduzione dei consumi in termini reali. Questo perché la dinamica inflazionistica, seppur in attenuazione rispetto all'anno precedente, risulta ancora elevata nel 2023, come rilevato dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo² (IPCA) che ha raggiunto il 5,9% su base annua, dopo

² L'indice armonizzato dei prezzi al consumo è una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi.

aver toccato il valore massimo dell'ultimo decennio nel 2022 (8,7%). Ne consegue che, in termini reali, i livelli medi della spesa familiare per consumi si sono ridotti rispetto all'anno precedente (-3,4% in Emilia-Romagna, -1,4% nel Nord-est, -1,5% in Italia).

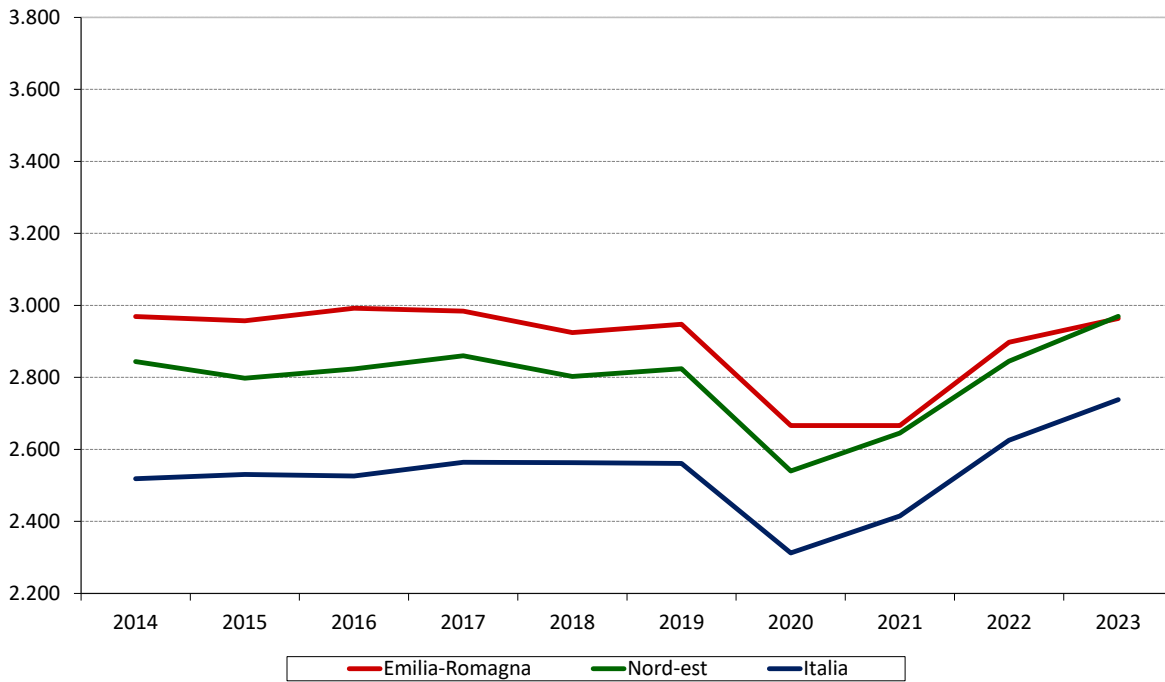
IPCA IN ITALIA (BASE 2015=100). Vari anni (*variazione percentuale media annua*)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sui prezzi al consumo

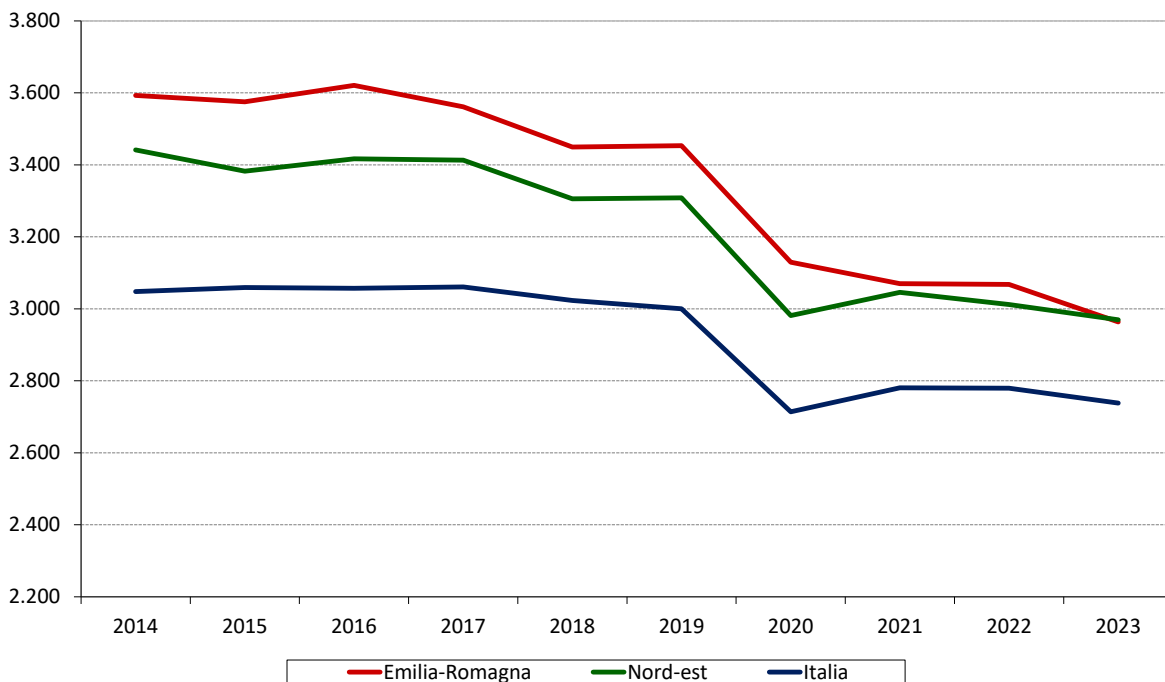
Se si analizza la **serie storica della spesa media mensile delle famiglie**, ricostruita a ritroso da Istat a partire dal 2014 secondo la nuova classificazione COICOP 2018, si può osservare che non ci sono state grosse variazioni del fenomeno fino al 2020, quando, con l'insorgere dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19, la spesa in Italia si contrae fortemente (-9,7%). La flessione, diffusa su tutto il territorio nazionale, risulta più intensa nel Nord-est (-10,1%). Con la ripresa dell'attività economica, nel 2021, si assiste a un'espansione della spesa delle famiglie, che cresce in tutto il Paese (+4,4% e nel Nord-est +4,1%), ma rimane stabile in Emilia-Romagna, il che determina, negli anni successivi, un riallineamento della serie in regione ai livelli di spesa del Nord-est, dopo anni in cui i valori regionali sono stati superiori a quelli della ripartizione di riferimento. In particolare, rispetto al periodo pre-pandemia, la spesa delle famiglie italiane nel 2023 è cresciuta in valori correnti, passando da circa 2.560 euro mensili del 2019 a circa 2.740 euro, con un aumento del 6,9%. Nel Nord-est, l'incremento è stato del 5,1%, mentre in Emilia-Romagna, i livelli di spesa sono addirittura rimasti sostanzialmente gli stessi.

SPESA FAMILIARE MENSILE IN TERMINI NOMINALI IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Vari anni (valori medi in euro)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

SPESA FAMILIARE MENSILE IN TERMINI REALI IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Vari anni (valori medi in euro rivalutati al 2023 con IPCA)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Rivalutando al 2023, tramite l'IPCA, la serie storica della spesa familiare mensile per consumi a partire dal 2014, si può osservare che le fasi di debole crescita della spesa registrate in qualche punto delle serie non hanno compensato la contrazione che la spesa ha subito negli altri anni. Ne consegue che i livelli di spesa nel 2023 rimangono significativamente lontani da quelli del 2014 e da quelli precedenti la crisi pandemica. Più specificatamente nel 2023, la spesa per consumi in termini reali, rispetto al 2019, risulta inferiore del 14,2% in Emilia-Romagna, del 10,3% nel Nord-est e dell'8,7% nel complesso del Paese). E tende ad annullarsi il *gap* positivo tra la serie storica regionale e quella della ripartizione di riferimento.

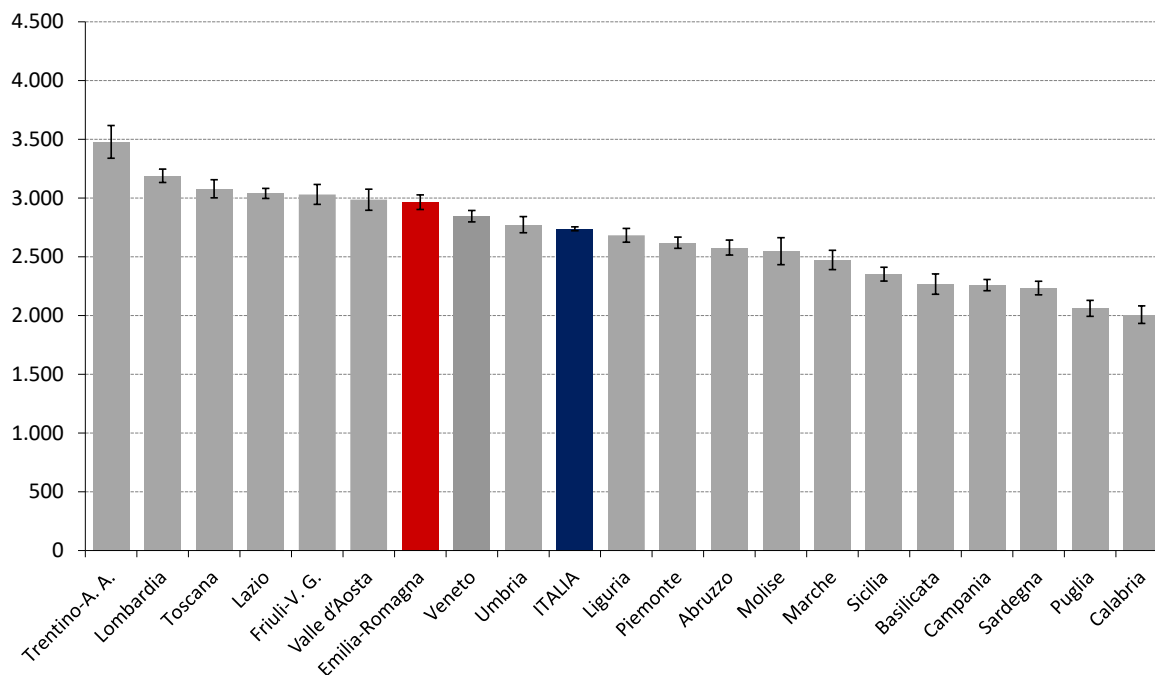
2.2. Analisi territoriale della spesa

Passando ad una **analisi a livello territoriale**, nel 2023, le regioni italiane con i livelli di spesa media mensile per consumi più elevati sono Trentino-Alto Adige (3.480 euro circa) e Lombardia (3.190 euro). Puglia e Calabria si confermano le regioni dove la spesa per consumi è più contenuta, mantenendosi al di sotto dei 2.000 euro mensili. Data la debole dinamica dei consumi registrata in regione, l'Emilia-Romagna perde quattro posizioni in graduatoria rispetto agli anni passati.

Rispetto all'anno precedente, nel 2023 la spesa media in valori correnti per consumi familiari aumenta significativamente in meno della metà delle regioni, mentre nelle restanti le variazioni osservate non sono statisticamente significative. Gli incrementi maggiori si registrano in Friuli-Venezia Giulia (+14,5%) e in Molise (+11,3%), mentre quelli più contenuti in Veneto (+5%) e Lombardia (+4,5%).

Risultano in leggera flessione i divari territoriali tra le ripartizioni geografiche in cui è convenzionalmente suddiviso il Paese. Nord-ovest (2.979 euro), Nord-est (2.969 euro) e Centro (2.964 euro) fanno registrare, come nel passato, una spesa media per consumi significativamente al di sopra del livello medio nazionale, mentre l'opposto si verifica nelle Isole (2.321 euro) e nel Sud (2.203 euro). Ma nel 2023 le famiglie residenti nel Nord-ovest spendono in media quasi il 35,2% in più di quelle residenti al Sud d'Italia, contro il 36,9% nel 2022, mentre il *gap con* quelle residenti nelle Isole è pari al 28,4%, contro il 32% dell'anno precedente.

**SPESA FAMILIARE MEDIA MENSILE E RELATIVI INTERVALLI DI CONFIDENZA PER REGIONE E IN ITALIA. Anno 2023
(valori in euro)**



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

2.3. Analisi della distribuzione della spesa

Per effettuare una analisi della distribuzione della spesa tra le famiglie, si deve utilizzare la spesa equivalente³, che tiene conto del fatto che nuclei familiari di ampiezza differente hanno livelli e bisogni di consumo diversi. Ordinando le famiglie italiane in base alla spesa equivalente, è possibile dividerle in cinque gruppi di uguale numerosità (quinti): il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con la spesa più bassa (famiglie meno abbienti), l'ultimo quinto il 20% di famiglie con la spesa più elevata (famiglie più facoltose).

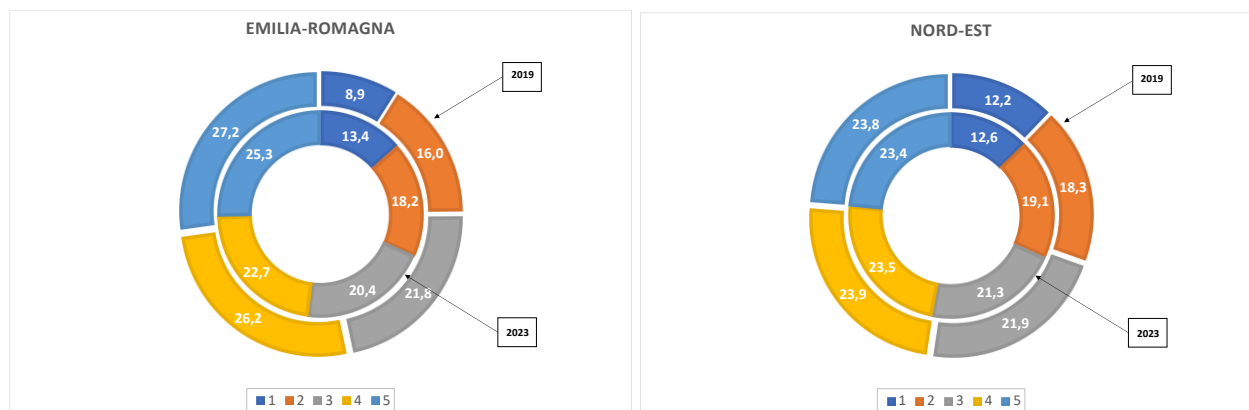
In un'ipotetica situazione di perfetta equità della distribuzione della spesa, ogni quinto di famiglie dovrebbe spendere una stessa quota, pari al 20%, della spesa complessiva sostenuta dal totale delle famiglie residenti in Italia. Di fatto, in Italia, i primi tre quinti di famiglie spendono meno del 20% della spesa complessiva, mentre i due quinti più elevati spendono più del 20%. In particolare, le famiglie meno abbienti sostengono una spesa pari a solo l'8,2% della spesa totale, contro il 39,8% di spesa delle famiglie più facoltose. Queste ultime hanno un livello di spesa equivalente pari a 4,9 volte quello delle prime.

³ La spesa familiare equivalente è calcolata dividendo la spesa della famiglia per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza) che permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di diversa ampiezza. Per la definizione di scala di equivalenza si rimanda alla Nota 6.

Tale rapporto, detto rapporto interquintilico, è peraltro costante in Italia dal 2018, con la sola eccezione del 2020, quando era sceso a 4,7. In quell'anno, infatti, la pandemia da Covid-19 aveva comportato un calo dei consumi differenziato per capitoli di spesa, con una migliore tenuta delle voci che incidono maggiormente sul budget delle famiglie meno abbienti, quali le spese per consumi alimentari ed energetici⁴. Il rapporto interquintilico è stabile anche nel Nord-est, dove oscilla, nel quinquennio considerato, tra il 4,3 e il 4,4, mentre è in crescita in Emilia-Romagna, dove passa dal 4,0 del 2019 al 4,8 del 2023, a denotare un aumento tra le famiglie emiliano-romagnole delle diseguaglianze nei livelli di spesa.

Le famiglie si distribuiscono nei quinti di spesa equivalente, definiti a livello nazionale, in maniera differente sul territorio. In Emilia-Romagna e nel Nord-est si osserva una concentrazione superiore al 20% di famiglie negli ultimi due quinti e una inferiore nei primi due. In particolare, nel 2023, appartengono al quinto delle famiglie più facoltose il 25,3% delle famiglie emiliano-romagnole, mentre le famiglie meno abbienti sono il 13,4% del totale. Valori non dissimili si registrano anche nel Nord-est (23,4% e 12,6%, rispettivamente nei due casi).

FAMIGLIE PER QUINTI DI SPESA EQUIVALENTE IN EMILIA-ROMAGNA E NORD-EST. Anni 2019 e 2023 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Ma mentre nel Nord-est la distribuzione delle famiglie per quinti di spesa equivalente è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al periodo pre-covid, in regione, nel 2019, si registrava una maggiore incidenza di famiglie più facoltose (27,2%) e una minore di famiglie più disagiate (8,9%), a denotare un peggioramento della situazione economica delle famiglie emiliano-romagnole nel quinquennio considerato.

⁴ Vedi report *Consumi e povertà in Emilia-Romagna*. Anno 2020.

2.4. Analisi della spesa per composizione

Passando ora ad una analisi della spesa familiare mensile per composizione, nel 2023, in Emilia-Romagna, la spesa media mensile per generi alimentari e bevande non alcoliche assorbe quasi il 17% della spesa media per consumi delle famiglie, valore sostanzialmente in linea con l'incidenza osservata nel Nord-est, mentre nell'Italia nel suo complesso è destinata a questa voce una quota maggiore della spesa totale (19,2%).

COMPOSIZIONE DELLA SPESA FAMILIARE MENSILE. Anno 2023 (*valori medi mensili in euro e valori percentuali sul totale della spesa*)

	VALORI MEDI MENSILI			VALORI PERCENTUALI		
	Alimentari e bevande	Non alimentari	Spesa totale	Alimentari e bevande	Non alimentari	Spesa Totale
Emilia-Romagna	501	2.463	2.964	16,9	83,1	100,0
Nord-est	518	2.451	2.969	17,4	82,6	100,0
Italia	526	2.212	2.738	19,2	80,8	100,0

Fonte: Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

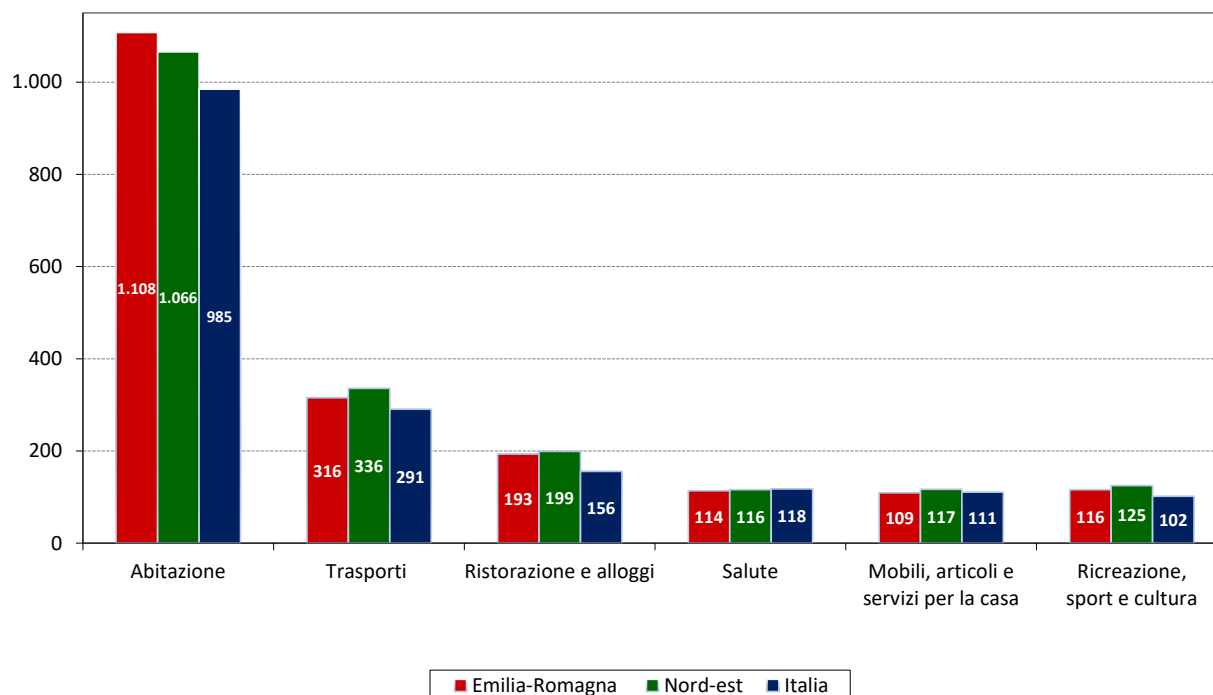
In termini di valori medi, nel 2023, la spesa per alimentari in regione è pari a circa 500 euro al mese per famiglia, di poco inferiore rispetto alla ripartizione di riferimento (-17 euro), e ai livelli medi registrati in Italia (-25 euro). A scostarsi maggiormente dai livelli medi nazionali è la spesa per beni e servizi non alimentari, che in Emilia-Romagna è pari a poco più di 2.460 euro al mese, a fronte dei 2.210 euro circa spesi in media in Italia, risultando così il principale fattore che causa il divario della spesa totale in regione rispetto a quella del complesso del Paese, già evidenziato in precedenza.

Se si esaminano i **consumi familiari mensili per capitoli di spesa**, tra i beni e servizi non alimentari, le voci che incidono maggiormente sui bilanci delle famiglie sono le spese per l'Abitazione, comprensive dei fitti figurativi, delle spese per Acqua, elettricità e altri combustibili e per la Manutenzione ordinaria e straordinaria dell'abitazione. Queste, in Emilia-Romagna, assorbono il 37,4% della spesa media mensile familiare, per un importo medio per famiglia di quasi 1.110 euro al mese, di cui oltre 670 euro di fitti figurativi. Seguono le spese per Trasporti (con una incidenza sulla spesa totale del 10,6%), le spese per Servizi di ristorazione e di alloggio (6,5%), quelle per Ricreazione, sport e cultura (3,9%) e per la Salute (3,8%) e le spese per Mobili, articoli e servizi per la casa (3,7%).

Come fa osservare Istat, le famiglie italiane hanno posto in essere diverse strategie per far fronte all'incremento dei prezzi che ha caratterizzato anche il 2023, sebbene in maniera più contenuta rispetto al 2022. In parte hanno dovuto attingere ai propri risparmi o comunque sono riuscite a risparmiare di meno. Nel 2023, infatti, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata del 6,3%, in diminuzione rispetto al 7,8% dell'anno precedente e ben al di sotto del livello pre-Covid (8% nel 2019). Ma in molti casi, le famiglie hanno anche dovuto modificare le proprie abitudini di spesa, in particolare nel comparto alimentare. Nel 2023, quasi un terzo delle famiglie intervistate in Italia (31,5%) dichiara, infatti, di aver provato a limitare, rispetto all'anno precedente, la quantità o la qualità del cibo acquistato. Anche i dati Istat sul commercio al dettaglio per la vendita di beni alimentari registrano in media, nel 2023, un aumento in valore

(+2,8%) e una diminuzione in volume (-3,7%), a testimonianza del fatto che le famiglie continuano a modificare le proprie strategie di acquisto.

**SPESA FAMILIARE MENSILE PER CONSUMI NON ALIMENTARI PER ALCUNE VOCI DI SPESA. Anno 2023
(valori medi in euro)**



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Anche in Emilia-Romagna, nel 2023 si registra una riduzione in termini reali della spesa media mensile per beni alimentari rispetto all'anno precedente. Nello specifico, a fronte del marcato incremento dei prezzi di Alimentari e bevande analcoliche (+10,8% la variazione su base annua dell'IPCA), le spese delle famiglie emiliano-romagnole per l'acquisto di questi prodotti sono cresciute in valori correnti solo del 7,7% rispetto all'anno precedente.

Sostanzialmente stabile la spesa media mensile in valori correnti per beni e consumi non alimentari, che quindi si contrae in termini reali. Le riduzioni più consistenti in valori correnti sono relative alla spesa per spese per Salute (-12,5%) e a quelle per Mobili, articoli e servizi per la casa (-12,3%).

3. La povertà relativa

La spesa media per consumi delle famiglie è la quantità sui cui l'Istat basa le stime ufficiali della povertà in Italia.

Una famiglia è classificata come povera in termini relativi se sostiene una spesa per consumi non superiore ad una soglia convenzionale, denominata linea di povertà (*International Standard of Poverty Line*), che per una famiglia di due componenti, è pari alla spesa media mensile pro-capite rilevata nel Paese. Per famiglie di ampiezza diversa, il valore della linea di povertà si ottiene applicando alla spesa per consumi una opportuna scala di equivalenza⁵, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono.

Nel 2023 la linea di povertà relativa in Italia è risultata pari a 1.210 euro, ed è più elevata in termini nominali di quella del 2022 (1.150 euro).

Rispetto a questa linea di povertà, nel 2023, in Emilia-Romagna, si stima che vivano in condizioni di povertà relativa circa 139 mila famiglie, che rappresentano il 6,8% del totale delle famiglie residenti in regione. L'incidenza di povertà⁶ relativa nel Nord-est è pari al 5,8%, mentre in Italia il fenomeno della povertà relativa è decisamente più diffuso: riguarda oltre 2,8 milioni di famiglie italiane, più di una famiglia su dieci (10,6%).

FAMIGLIE POVERE, FAMIGLIE RESIDENTI E INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA. Anno 2023 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Famiglie povere	Famiglie residenti	Incidenza di povertà (%)
Emilia-Romagna	139	2.046	6,8
Nord-est	302	5.206	5,8
Italia	2.806	26.361	10,6

Fonte: Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

3.1. Analisi temporale della povertà

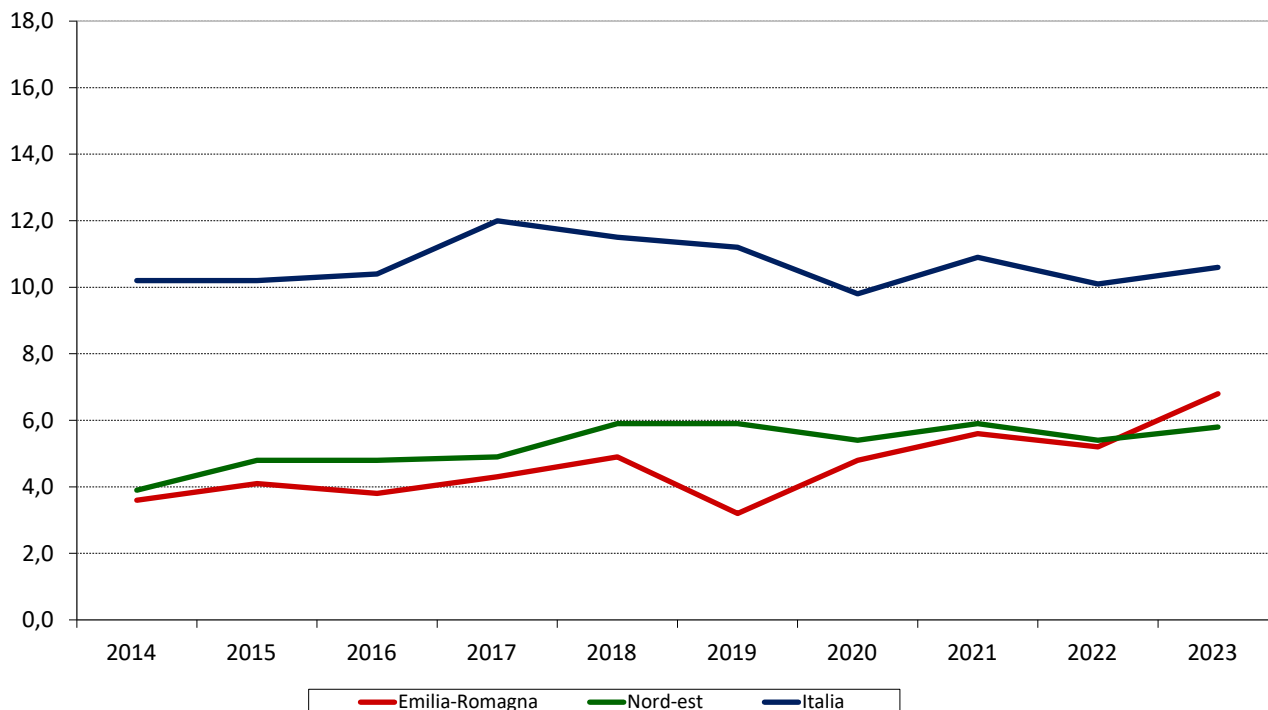
Da una **analisi della serie storica**, ricostruita da Istat secondo la nuova metodologia di stima a partire dal 2014, si evince che in Italia nel 2023, dopo il picco del 12% raggiunto nel 2017, l'incidenza della povertà relativa è, pur con qualche oscillazione, ritornata ai livelli del 2014. Al contrario, nel decennio in esame, i valori dell'indicatore sono cresciuti sia in Emilia-Romagna, sia nel Nord-est. Più nello specifico, nel Nord-est si osserva un *trend* di lento e costante aumento dell'incidenza di povertà, mentre in Emilia-Romagna l'andamento dell'indicatore è più altalenante,

⁵ In Italia Istat utilizza la cosiddetta scala di Carbonaro che, posto pari a 1 il peso di una famiglia di due componenti, assegna peso 0,6 a quelle monocomponente e pesi 1,33 1,63 1,9 2,16 e 2,4, rispettivamente, per le famiglie di ampiezza da 3 a 7 e oltre.

⁶ L'incidenza di povertà relativa è definita come rapporto, espresso in percentuale, tra il numero di famiglie in condizione di povertà relativa e il numero di famiglie residenti. È una misura della diffusione del fenomeno della povertà.

anche a causa della minore affidabilità delle stime. Ma dopo il 2019, anno in cui la serie storica ha toccato il valore minimo del 3,2%, il *trend* di crescita è più sostenuto, fino a raggiungere nel 2023 del valore massimo della serie.

INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Vari anni (valori percentuali)



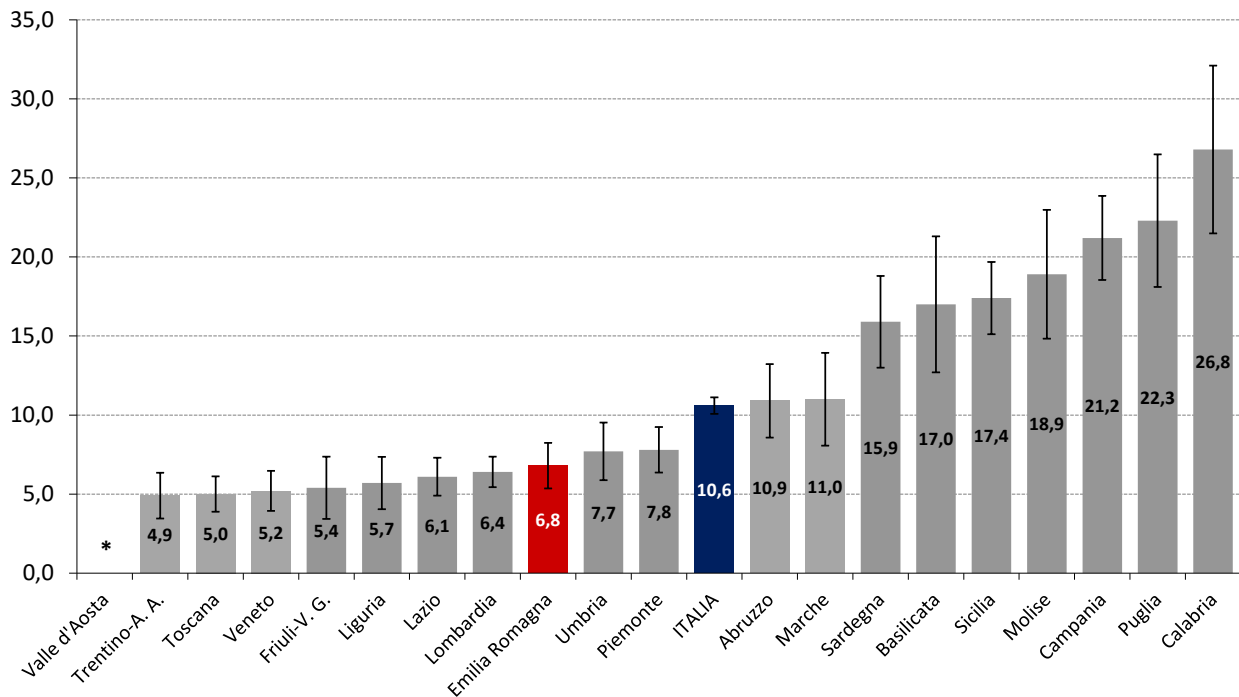
Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

3.2. Analisi territoriale della povertà

A livello territoriale, le regioni italiane con i più bassi livelli di incidenza di povertà relativa sono il Trentino-Alto Adige (4,9%), Toscana (5,0%) e Veneto (5,2%). (Il dato stimato per la Valle d'Aosta non è pubblicato da Istat perché ritenuto statisticamente non significativo.) Valori significativamente inferiori o non dissimili alla media nazionale si osservano in tutte le regioni del Nord e del Centro, mentre in tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione dell'Abruzzo, la povertà è sistematicamente più diffusa rispetto al complesso del Paese. La situazione più grave si presenta in Calabria, dove più di una famiglia su quattro (26,8%) vive in condizioni di povertà relativa.

Come già osservato per la spesa per consumi, anche in tal caso sono ampi i divari territoriali tra le ripartizioni: livelli di incidenza della povertà relativa inferiori a quelli nazionali si registrano nel Nord-est (5,8%), nel Nord-ovest (6,7%) e nel Centro (a 6,5%), mentre nel Mezzogiorno il valore dell'incidenza è nettamente superiore a quello delle altre ripartizioni e pari al 19,7%.

INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA E INTERVALLI DI CONFIDENZA PER REGIONE E IN ITALIA. Anno 2023 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

3.3. Intensità della povertà

Nell'analisi del fenomeno della povertà, a indicatori di incidenza della povertà, che misurano la diffusione del fenomeno, si affiancano **indicatori di intensità**, che misurano la gravità dello stato di indigenza in cui si trovano le famiglie povere, ovvero “quanto poveri sono i poveri”.

L'intensità della povertà relativa⁷ in Italia nel 2023 fa registrare un valore pari al 20,5%, in linea con il valore del 2022 (20,7%). A livello di ripartizioni, ancora una volta i valori più bassi di intensità di povertà si osservano nel Nord-est (19,4%), mentre i valori più elevati nel Sud d'Italia (20,9%). Ma mentre al Nord e al Centro l'intensità della povertà relativa è in aumento rispetto al 2022 (in modo più consistente nel Nord-est, che fa registrare un incremento dei valori dell'indicatore di 1,6 punti percentuali), a denotare un peggioramento della condizione in cui vivono le famiglie povere, nel Mezzogiorno si osserva una riduzione di 1,1 punti percentuali.

Per maggiori informazioni si rimanda ai report di Istat:

[Le spese per i consumi delle famiglie. Anno 2023](#) e [La povertà in Italia. Anno 2023](#)

⁷ L'intensità di povertà relativa misura di quanto, in termini percentuali, la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà (gap medio di povertà). È una misura della gravità della condizione di povertà.